

» | **Le reazioni****Lite Pdl-Pd****«Atto corretto»****«No, ritorsione»**

ROMA — «Una ritorsione per le dichiarazioni fatte nel processo dell'Utri», «un'intimidazione verso i collaboratori», «una sentenza di morte»: durissima la risposta dell'opposizione all'esclusione del pentito Gaspare Spatuzza — l'ex killer della cosca mafiosa di Brancaccio ritenuto attendibile da tre Procure — dai programmi speciali di protezione. Il documento di 12 pagine, nel quale la Commissione centrale sui programmi di protezione dà conto della decisione è stato trasmesso al presidente dell'Antimafia Giuseppe Pisanu dal sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano.

Per il sottosegretario, che è pronto a riferire in commissione, il «no» è motivato. Per l'opposizione, che chiede di ridiscutere tutto, le ragioni sono politiche. «La decisione del governo non ha nessun fondamento tecnico-legislativo — ha dichiarato il senatore del Pd in commissione Antimafia, Giuseppe Lumia —. È solo una ritorsione per le dichiarazioni fatte da Spatuzza nel processo Dell'Utri. La commissione Antimafia non può restare inerte, deve intervenire e chiedere conto al governo di questa scelta». «Il diniego del governo, più volte caldeggiato e annunciato in passato dal sottosegretario Mantovano — afferma Luigi de Magistris, eurodeputato Idv — appare come un'oggettiva intimidazione verso Spatuzza e quanti intendano rendere dichiarazioni sui rapporti tra mafia e pezzi deviati dello Stato, politica compresa». Per il presidente nazionale dei Verdi, Angelo Bonelli, la decisione del Viminale «equivale a una sentenza di morte».

Da New York il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, rassicura i giudici che temono un contraccolpo sulle indagini: «Anche se non è stato ammesso al programma di protezione le dichiarazioni di Gaspare Spatuzza sono sempre utilizzabili secondo quanto valuteranno i giudici». La decisione di ieri della commissione del Viminale, ha spiegato il ministro, «è un procedimento amministrativo che si poggia sul rispetto del-

le leggi che regolano le collaborazioni».

Tutto il Pdl respinge le accuse. «La decisione del Viminale è frutto di una valutazione della quale non conosco gli elementi ma della quale capisco il senso — dice il ministro della Difesa, Ignazio La Russa —. Spatuzza non ha i requisiti per avere i benefici previsti per chi, portando elementi di verità, contribuisce a risolvere dei casi giudiziari». La maggioranza non è però compatta: qualche perplessità sembra invece emergere dal giudizio Fabio Granata, deputato finiano e vicepresidente dell'Antimafia, che ha chiesto un supplemento di discussione in commissione. «Ho piena fiducia in Mantovano e nella Commissione del Viminale, però ci vuole un approfondimento anche perché — sostiene Granata — è la prima volta che ben tre Procure chiedono una determinata misura per un collaboratore di giustizia, quindi ritenendolo attendibile, e questa misura viene sostanzialmente negata». Un'audizione urgente in commissione Antimafia del sottosegretario Alfredo Mantovano è stata chiesta dal presidente dei senatori dell'Udc e componente della commissione stessa, Gianpiero D'Alia.

Giulio Benedetti

